

# SPAZIO E TEMPO, METTI UNO STOP MA PARABOLICO

**Si chiama appunto Parabolic SAR (stop and reverse) ed è molto efficace quando si tratta di interrompere un forte trend. Come funziona e istruzioni per l'uso**

■ di **Riccardo Grasselli**  
riccardo\_grasselli@hotmail.com

**Welles Wilder**, uno dei "padri fondatori" dell'analisi tecnica, oltre a sviluppare importanti indicatori come l'ADX e l'RSI mise a punto anche trailing stop algoritmici molto originali ed efficaci.

La più famosa di queste tecniche di uscita è senza dubbio il Parabolic SAR (Stop And Reverse), un concetto tutt'ora molto utilizzato nei trading system. A differenza degli altri trailing stops il Parabolic ha una rappresentazione grafica molto particolare. Esso è di norma inserito nei grafici sotto forma di tratteggi punteggiati che "inseguono" i prezzi da sopra e da sotto, formando piccoli archi o delineando supporti e resistenze ai principali trend.

L'andamento parabolico distintivo di questo stop lascia al mercato un maggiore spazio per i rintracciamenti nella fase iniziale del trade, mentre dopo alcune barre incomincia ad accelerare e a stringersi, nel tentativo di proteggere la massima escursione positiva.

Questo stop non è quindi solo una funzione dei prezzi ma anche del tempo. Non si allarga mai: si restringe barra dopo barra, nella stessa direzione nella quale il trend è stato iniziato. Di conseguenza non lascia quasi mai spazio a movimenti secondari avversi dei prezzi che abbiano

una certa entità.

Il Parabolic scatta e liquida la posizione, nel caso di un acquisto, quando i prezzi scendono sotto i suoi "pallini", o, in caso di vendita allo scoperto, quando quest'ultimi sono perforati al rialzo dalle quotazioni. Contemporaneamente alla chiusura di un'operazione viene sempre iniziata una nuova curva, destinata ad accompagnare un trade nella direzione opposta.

Nelle intenzioni originali dell'autore infatti il Parabolic non era un semplice stop ma un trading system completo ad inversione, cioè una strategia che non prevede la possibilità di

## Eccolo con un forte trend



**Un grafico daily del cambio Euro/Dollaro con il Parabolic SAR usato come sistema ad inversione secca. In presenza di forti trend o di decisi swing dei prezzi basta già un'implementazione di questo tipo per ottenere risultati interessanti.**

stare fuori dal mercato. Da qui il nome stop and reverse. Ogni nuova operazione diventa lo stop o, meglio, il ribaltamento della precedente.

In tempi più recenti il Parabolic Sar non è quasi mai stato utilizzato in questo modo.

Nella costruzione dei trading system, infatti, è ormai pratica comune predisporre logiche che operano solo in presenza di trend rilevabili, long o short che siano. Stare al di fuori del mercato è visto come una utile riduzione del rischio.

In un operatività di questo tipo il Parabolic Sar risulta valido solo nella sua funzione primaria di stop. Le sue caratteristiche lo rendono infatti molto efficace quando si tratta di interrompere un forte trend, perchè in presenza di movimenti decisi delle quotazioni esso riesce quasi sempre a vendere il massimo o a chiudere un'operazione short sui minimi.

Questo suo aspetto positivo gli si rivolge contro in presenza di grafici molto disturbati, quando i trend principali sono "sporcati" da numerosi e opposti movimenti secondari. In queste situazioni usare il Parabolic SAR è come impiegare un qualsiasi altro stop troppo "tirato": si uscirà dai trend veri ad ogni pullback, collezionando una serie di tante piccole perdite, anche quando resistendo si sarebbe potuto partecipare a dei grossi movimenti.

## IL CALCOLO

Il calcolo del Parabolic non è semplicissimo: lo esporremo dividendolo in tre steps. La prima fase è stabilire il primo dei punti SAR, che Wilder chiama SIP. Quest'ultimo, acronimo per Significant Point, è identificato dall'autore come il punto di massima escursione positiva dell'ultimo trade. Se, come di norma, non si usa più il Parabolic per un sistema ad inversione secca, allora possiamo definire il SIP come il minimo o il massimo delle ultime n barre, rispettivamente nel caso in cui la posizione aperta sul mercato sia un trade long o short. Per n si intende un periodo compreso tra le 10 e le 30 candele, liberamente ottimizzabile.

La seconda fase consiste nell'ag-

giornare il valore di questo primo stop, portandolo verso l'alto (in caso di acquisto) o verso il basso (in caso di vendita allo scoperto). A tal fine si applica una formula che ricorda quella di una media mobile esponenziale:

$$\text{SAR Oggi} = \text{SAR Ieri} + \text{AF} (\text{EPTrade} - \text{SAR Ieri})$$

DOVE:

SAR OGGI – È IL VALORE ATTUALE CHE ATTRIBUIREMO AL SAR

SAR IERI – È IL VALORE CHE IL SAR AVEVA PRECEDENTEMENTE

AF – STA PER FATTORE DI ACCELERAZIONE

EPTRADE – È L'EXTREME PRICE DEL TRADE, VALE A DIRE IL PUNTO DI MASSIMA ESCURSIONE POSITIVA (IL MAGGIORE MASSIMO TOCCATO DURANTE UN'OPERAZIONE AL RIALZO O IL MINIORE MINIMO REGISTRATO DURANTE UN'OPERAZIONE AL RIBASSO)

Ad ogni nuova barra avremo un punto SAR aggiornato secondo uno smoothing factor, del tutto simile all'Alpha di una media mobile esponenziale, che considera il valore precedente e il punto che segna il massimo guadagno toccato durante l'operazione.

Il distintivo movimento a parabola di questo indicatore è ottenuto mediante successivi incrementi di AF. In pratica è come se, barra dopo barra, una media mobile esponenziale diventasse via via più breve e veloce.

Dato un valore iniziale di AF pari a 0.02 ad ogni nuovo massimo (trade long) o ad ogni un nuovo minimo (trade short) incrementeremo tale coefficiente di un ulteriore 0.02, fino a raggiungere il livello 0.20, che in ogni caso non supereremo. Se non vengono raggiunti nuovi e migliori punti di massima escursione positiva si continua ad utilizzare l'ultimo valore disponibile di AF, fino alla chiusura dell'operazione.

## UN SUGGERIMENTO

La metodologia di calcolo del Parabolic si completa con un'ultima regola che riguarda l'approssimarsi dello stop ai prezzi. Wilder suggerisce infatti di non muovere mai un punto SAR sopra il minimo delle ultime due barre (long) o sotto al mas-

simo delle ultime due (short).

Questo suggerimento permette di lasciare spazio ai piccoli movimenti laterali dei prezzi che possono interrompere momentaneamente un trend.

Il coefficiente di accelerazione e il valore massimo di AF possono essere infine ottimizzati a piacimento. Wilder suggeriva di provare i valori del range 0.018 – 0.021 come fattori di accelerazione e di incrementare il tetto massimo da 0.20 a 0.22. Personalmente mi sento di poter suggerire intervalli di variazione anche maggiori. Sono passati quasi trent'anni da quando questo stop è stato presentato: adattare la strategia alle mutate condizioni dei mercati è più che raccomandabile.

Per quanto riguarda gli indicatori da utilizzare in congiunzione al Parabolic per stabilire i segnali di entrata non si può non enunciare l'ADX e il Directional Movement System elaborato dallo stesso Wilder. Charles Le Beau e David Lucas per esempio suggeriscono di usare l'ADX per rilevare trend significativi, entrare sul mercato in corrispondenza degli incroci tra il DI+ e il DI- e liquidare le posizioni sui reverse del Parabolic.

Nulla vieta però di usare questa tecnica in congiunzione con le entrate di altri indicatori o, ancora, di usarla coordinata con altri stop di differente natura, come quelli basati sulla volatilità. Alla fine gli elementi chiave per un trading vincente rimangono sempre gli stessi: inventiva personale e verifica statistica delle ipotesi operative. ■

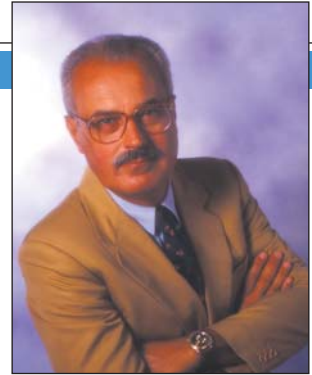
## GRATIS PER VOI

Chiunque sia interessato a ricevere gratuitamente il codice EasyLanguage per l'utilizzo di questo indicatore in Tradestation 8 può contattare l'autore via e-mail.

**Bibliografia:**  
Welles Wilder Jr. (1978) – *New Concepts In Technical Trading Systems*, Trend Research, Greensboro  
LeBeau Charles / Lucas David (2003) – *Analisi tecnica e trading operativo*, Trading Library

“ Nulla vieta di usare questa tecnica in link con le entrate di altri indicatori o, ancora, di usarla coordinata con altri stop di differente natura ”

# L'INTERMARKET È UNA BUFALA!



rdlea@libero.it

Sui metodi di trading è stato detto tutto e il contrario di tutto. Stimati guru internazionali hanno spacciato - e spacciano - per buone, delle popolari ricette destinate al fallimento. Qui vi diciamo, come al solito, la verità. La newsletter settimanale light di Renato Di Lorenzo verrà inviata gratis a chiunque ne farà richiesta.

## ■ di Renato Di Lorenzo

Uno dei segreti meglio custoditi nel mondo della finanza è che la intermarket analysis è una sonora bufala.

Ci sono certamente vaghe sensazioni che alcune variabili abbiano un qualche grado di interdipendenza, tipo i prezzi delle obbligazioni e quelli delle azioni, ma quando si vanno ad analizzare quantitativamente queste sensazioni, i risultati sono disarmanti.

Proviamo, appunto, con i prezzi del Bund e l'indice Mibtel.

L'analisi che cerca l'interdipendenza tra diverse variabili (azioni e obbligazioni, e così via) non regge alla verifica quantitativa. Ecco una prova ottenuta esaminando l'andamento del Bund e dell'indice Mibtel

Grazie ad Excel, oggi è molto semplice fare queste analisi.

Partendo da un qualunque grafico, si clicca col tasto destro sulle candele o sulle barre o sullo zig zag, e poi, nella finestra a tendina che compare, si seleziona Aggiungi linea di tendenza..., quindi si sceglie il tipo di interpolazione fra i sei disponibili: lineare, logaritmica etc. Una volta selezionato il tipo di interpolazione, si cliccherà sull'etichetta Opzioni, e nel riquadro Previsione/Futura si porterà il contatore, ad esempio, a 5, quindi si selezionerà Visualizza l'equazione sul grafico e Vi-

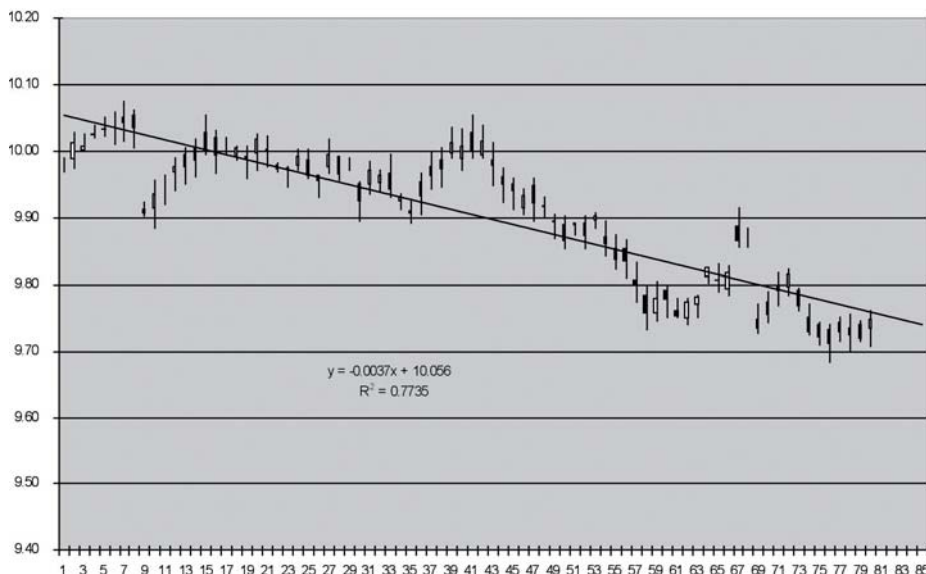
sualizza il valore R al quadrato sul grafico.

Ecco, in basso, ad esempio una figura ottenuta dopo aver scelto l'interpolazione lineare.

Come si vede al grafico è stata sovrapposta una retta - quella ottimale secondo il paradigma dei minimi quadrati<sup>1</sup> - di cui si legge anche l'equazione.

Si noterà che la retta è prolungata alla sinistra dell'ultima barra per tentare una previsione sul futuro. Poiché abbiamo impostato il contatore a 5, la retta è stata prolungata di 5 barre. Il

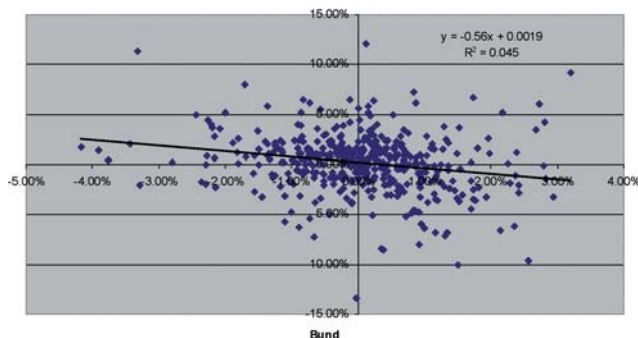
## Interpolazione lineare



## Una linea retta sul grafico...

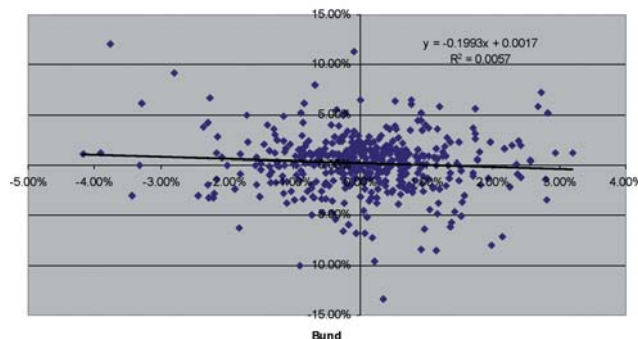
Ecco, per Bund e Mibtel, il grafico ottenuto con Excel scegliendo l'interpolazione lineare sul quale è stata sovrapposta la retta ottimale.

## Bund-Mibtel



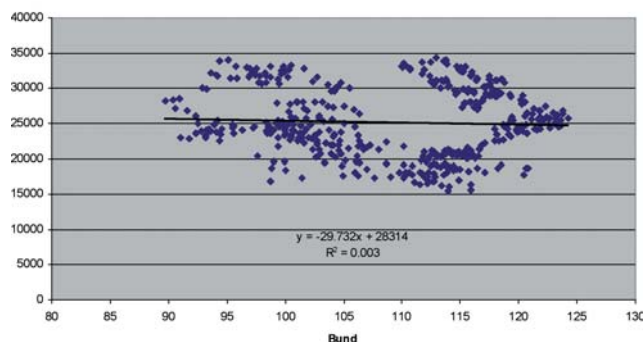
**1 - Il grafico che risulta dopo aver riportato su un foglio Excel la serie delle variazioni settimanali del Bund su una colonna e la serie delle variazioni settimanali dell'indice Mibtel sulla seconda colonna dal 1998 a dicembre 2007.**

## Bund-Mibtel a seguire



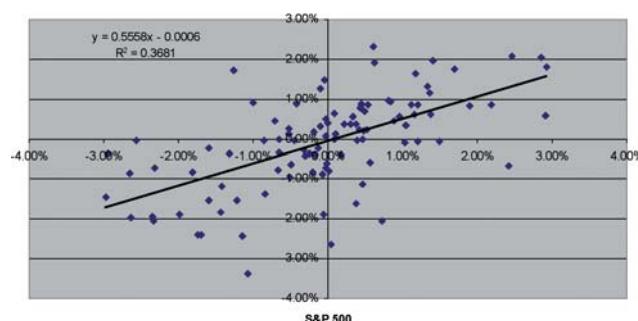
**2 - Le variazioni settimanali del prezzo del Bund nello stesso periodo con le variazioni settimanali (sfalsate di una settimana in avanti) dell'indice Mibtel.**

## Bund-Mibtel, valori



**3 - Lo stesso grafico usando i valori stessi (del Bund e del Mibtel) anziché le loro variazioni. Ma anche in questo modo il valore di  $R^2$ , che indica la relazione tra i due valori, è prossimo allo zero.**

## S&P 500 vs S&P/Mib



**4 - Il risultato sui dati giornalieri del confronto tra l'indice americano S&P 500 e l'SPMib: qui una relazione c'è, ma il valore di  $R^2$  è ancora troppo basso**

target medio a 5 barre quindi si direbbe che sia intorno a 9,74.

Veniamo ora all'indicazione di R quadro: si legge che nell'esempio fatto vale 0,7735. Questa è una indicazione di quanto buona sia l'aderenza della funzione interpolante con i dati. Tale valore può oscillare da 0 a 1 e nel caso l'aderenza sia perfetta vale 1, mentre vale 0 se non c'è in pratica nessuna correlazione. Di solito si accetta come una buona interpolazione un valore di R quadro al di sopra di 0,80.

Questa procedura, come detto, può essere usata per capire se tra due variabili ci sia una qualche probabile dipendenza. E' sufficiente eseguirla su due colonne del foglio Excel nelle quali viene riportata, ad esempio, in una la serie delle variazioni settimanali dei prezzi del Bund e nell'altra la serie delle variazioni settimanali dell'indice Mibtel.

Si veda nel **grafico 1** il risultato dall'inizio del '98 al momento di scrivere: Come vedete, il valore di R2 è prossimo allo zero: non c'è nessuna relazione utilizzabile in pratica. Le nostre sensazioni o convinzioni scolastiche sono solo sensazioni e convinzioni scolastiche.

Si potrebbe obiettare che la variazione del prezzo del bund questa settimana potrebbe influenzare il valore del Mibtel la settimana prossima. Guardiamo il risultato nel **grafico 2**: Il valore di R2 è ancor meno significativo.

Un'ultima obiezione potrebbe riguardare l'uso delle variazioni dei valori. Usando i valori stessi, anziché le loro variazioni, potrebbe essere che la situazione migliori.

Vedete il risultato nel **grafico 3**: sempre peggio.

Per ottenere delle correlazioni che siano solo vagamente più utilizzabili in pratica, bisogna uscire dalla inter-market analysis e usare la in-market analysis, ad esempio cercando tra lo S&P 500 e lo S&P/Mib, perché è noto che le borse mondiali sono quasi tutte un unico macro sistema. Ecco il risultato sui dati daily nel **grafico 4**.

Come vedete, una relazione c'è, ma il valore di R2 è ancora troppo basso - anche in questo caso - per potersene davvero fidare. ■

# IMPARIAMO A CONOSCERE I BILANCI SOCIETARI

**Come è fatto lo stato patrimoniale secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS, obbligatori per le quotate, le banche, le assicurazioni e gli intermediari**

■ di **Riccardo Grasselli**  
e **Giovanni Pedroni**

Lo stato patrimoniale è un prospetto tecnico-contabile di carattere quantitativo che, assieme al conto economico, al rendiconto finanziario, al prospetto delle variazioni di patrimonio netto e alla nota integrativa, costituisce il bilancio di una società redatto secondo le disposizioni dei principi contabili internazionali IAS/IFRS; criteri adottati obbligatoriamente dalle società quotate presso Borsa Italiana, dalle banche, dagli intermediari finanziari e dalle assicurazioni.

Questo schema illustra la situazione patrimoniale e finanziaria di un'impresa o di un gruppo industriale alla fine di un determinato periodo di tempo (un trimestre, un semestre o anche l'intero esercizio an-

nuale).

Lo stato patrimoniale è tradizionalmente diviso in due sezioni contrapposte, chiamate "attività" e "passività e netto".

Nella sezione di destra (o passività e netto) sono elencate le fonti di finanziamento dell'impresa e chi ha fornito queste risorse (soci, terzi finanziatori, fornitori ecc.).

Nella sezione di sinistra (chiamata attività o impieghi) sono esposti tutti i beni, i diritti e i servizi di cui l'azienda dispone, cioè viene evidenziato come sono stati investiti i capitali raccolti.

## ATTIVO E PASSIVO

La corrispondenza del totale dell'attivo e del passivo dello stato patrimoniale è biunivoca: in ogni momento gli investimenti devono essere pari ai finan-

ziamenti.

Se da un lato si reperiscono risorse monetarie allo scopo di dare loro una utilizzazione economica, dall'altro si investe perché si hanno le disponibilità necessarie per farlo.

Nel bilancio IAS di un'impresa industriale sia le attività che le passività sono poi ripartite secondo una ulteriore suddivisione: corrente e non corrente. La distinzione corrente/non corrente ha a che fare con il ciclo operativo dell'azienda, che di norma, anche per semplicità, si fa coincidere con l'anno (periodo amministrativo).

La ragione di questa modalità di presentazione dei dati risiede nella volontà di evidenziare quali valori sono direttamente riconducibili alla tipica attività di acquisto, produzione e vendita, ergo sono destinati ad un rapido consumo (e ripristino) piuttosto che ad un utilizzo durevole.

## IL CRITERIO DI LIQUIDITÀ

Sempre secondo i principi contabili internazionali il criterio corrente/non corrente può essere sostituito dal criterio di liquidità se questo fornisce un'informazione attendibile e più rilevante. Questa modalità di esposizione dei dati è tendenzialmente preferita da istituti finanziari come le banche e le società di assicurazione.

Un aspetto rivoluzionario dei prospetti di bilancio IAS è che essi, a differenza dei normali schemi civilistici utilizzati nella prassi contabile italiana (ex d.lgs

127/91), non hanno una struttura né un contenuto rigidi e definiti.

Essi hanno invece un contenuto minimo obbligatorio, da rendere eventualmente più analitico. Per quanto riguarda la struttura, lo stato patrimoniale può essere esposto in forma scalare o a sezioni contrapposte, a discrezione degli amministratori. Deve essere infine segnalato che gli IAS/IFRS richiedono che le attività destinate alla dismissione in tempi brevi siano evidenziate separatamente, così come le passività ad esse direttamente attribuibili.

## ATTIVO CORRENTE

Nell'attivo corrente trovano spazio i beni che esauriscono la loro utilità nel normale svolgimento del ciclo produttivo o le risorse finanziarie (non vincolate) che si possono considerare disponibili e in attesa di impiego perché liquidabili in tempi brevi. E' possibile distinguere tra alcuni principali aggregati:

### ■ Le rimanenze:

sono scorte di materie prime destinate ad essere utilizzate in breve tempo nella produzione, prodotti finiti e pronti per la vendita, semilavorati.

### ■ I crediti:

sono crediti commerciali (cioè somme esigibili dai propri clienti per effetto della vendita di beni o servizi con pagamento dilazionato) o crediti finanziari a breve termine (prestiti concessi).

■ **Attività finanziarie:**

sono strumenti finanziari che l'impresa non detiene per periodi lunghi, destinati ad un rapido smobilizzo.

■ **Disponibilità liquide:**

sono costituite dai valori in cassa e dai fondi depositati nei c/c bancari e postali.

■ **I costi sospesi:**

sono inerenti a servizi pagati in via anticipata e di cui perdura la possibilità di utilizzo (risconti attivi).

■ **I crediti sospesi:**

riguardano crediti da incassare per servizi in parte già resi (ratei attivi).

**ATTIVO  
NON CORRENTE**

Nell'attivo non corrente sono esposti gli investimenti in fattori produttivi durevoli, destinati a cedere la loro utilità economica in più esercizi. Rappresentano impieghi che non si possono rendere liquidi in breve tempo senza perdite. Fanno parte di questo gruppo:

■ **Le immobilizzazioni materiali:**

sono beni destinati al servizio del ciclo acquisto - trasformazione - vendita. Appartengono a questa categoria i terreni e i fabbricati, gli impianti, i macchinari, le attrezzature industriali e commerciali, gli arredi da ufficio, gli automezzi di proprietà, ecc.

■ **Le immobilizzazioni immateriali:**

sono prive di consistenza fisica, ma sono rilevanti come quelle materiali. Si

distinguono in beni immateriali in senso giuridico, ossia diritti con un'autonoma identificazione (marchi, brevetti, licenze di produzione) e oneri pluriennali puri o condizioni produttive astratte, che esistono solo da un punto di vista contabile (investimenti capitalizzati in sviluppo, avviamento).

■ **Le immobilizzazioni finanziarie:**

derivano da investimenti di natura finanziaria destinati a permanere a lungo nel capitale dell'azienda, perché rispondenti a delle precise scelte strategiche. Rientrano in tale classe di valori, ad esempio, le partecipazioni in aziende che svolgono un'attività strumentale al core business della controllante, la concessione di prestiti a medio-lungo termine a società controllate e collegate, l'acquisizione di titoli a scadenza non breve per disporre di un duraturo flusso di redditi finanziari, ecc.

■ **Gli investimenti immobiliari:**

si tratti di terreni e fabbricati posseduti dall'azienda al fine di percepire canoni di locazione o per essere ceduti in futuro, generando un ritorno finanziario grazie al loro apprezzamento. Non sono utilizzati per la produzione o la fornitura di beni o servizi da parte dell'impresa.

*(SEGUE). Nel prossimo numero di Investire in edicola a febbraio descriveremo il contenuto della sezione passività e netto dello stato patrimoniale.* ■

# INVESTIRE

## IL MENSILE PER LA GESTIONE DEL PATRIMONIO

OGNI MESE  
IN EDICOLA

# INVESTIRE

IL MENSILE PER LA GESTIONE DEL PATRIMONIO

## materie prime

QUELLE BUONE  
PER IL 2008

Per le commodity si annuncia un altro anno favorevole. Ma non tutte continueranno a correre. Ecco su quali puntare, e con quali strumenti: fondi specializzati, Etf, certificati

■ **AZIONI** Investire nell'emerging Europa

■ **REPORT** Case, le quotazioni a Bari, Bologna e Genova

■ **IMMOBILI** Non salgono i prezzi della montagna

mensile ■ anno XXVI  
N.12 dicembre 2007  
euro 5,00



7 0012 >  
9 771590 680008  
www.investireonline.it  
Pubbli-Editore SpA - Sede in abbinamento a Roma, D.L. 30/05/03 (Gest. n. 17/05/03) n. 40 art. 1, comma 1, DCG Milano.